

**SCONTRO SULL'AMBIENTE.** Sorpresa a palazzo Madama: a rischio 8mila miliardi  
Vacilla la manovra finanziaria. La rabbia del ministro

**Ecco cosa cambia adesso per chi chiede la sanatoria**

In seguito alla caduta per incostituzionalità dell'art.3 del decreto-legge sul condono edilizio:

- Viene meno l'affidamento al ministero dei Lavori pubblici del compito di formulare criteri per i piani di risanamento urbanistico cui sono destinati parte dei fondi raccolti con le oblazioni (tale competenza spetta alle regioni in base all'art.117 della Costituzione).
- Cade la disposizione che considera «abusivi di necessità» le abitazioni in cui, oltre al proprietario abitano parenti entro il terzo grado e affini di secondo grado.
- Scompaiono gli sconti sulle oblazioni introdotte nel decreto con la seconda reiterazione per determinate richieste relative alla destinazione dell'immobile a prima casa, all'ubicazione e all'appartenenza a determinate fasce di reddito dei richiedenti, diversa tra lavoratori autonomi e dipendenti (trattandosi di oblazioni che estinguono l'illegitimità civile e penale di dubbia costituzionalità differenziarle in base alla professione).
- Scompare l'accantonamento a favore del Tesoro di 2.550 miliardi per il 1994 e 5.915 per il 1995 sul complesso degli introiti della sanatoria.
- Non spetterà al ministro dei Lavori pubblici la determinazione dei criteri di formazione e i contenuti dei programmi di intervento e le concessioni dei finanziamenti.

E certamente, dopo la clamorosa bocciatura dell'articolo 3 del decreto, saranno molti i cittadini alla ricerca di informazioni sul condono. Quasi presagendo quanto stava per avvenire, ieri è stato istituito il «fax» per le questioni relative al condono edilizio. La linea è stata approntata dal ministero dei Lavori Pubblici guidata da Roberto Radice. Al fax potranno rivolgersi le amministrazioni comunali e gli enti interessati dai cittadini per delucidazioni in materia. Il numero telefonico del fax è il seguente: 06/84822202 (e non 84842202, come comunicato ieri) e sarà operativo nell'orario 9-12 e 15-18.



Il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice

Contoni/Blow Up

**Condono, salta mezzo decreto**  
Cancellato dal Senato l'«abuso di necessità»

ROMA. I decreti-legge sul condono edilizio, parte integrante della manovra economica del governo, sono costantemente a rischio. Il primo decade sotto le bordate dei progressisti in Parlamento e l'opposizione di regioni, enti locali ed ambientalisti. Il secondo - rivoltuto e corretto proprio per cercare di dargli un aspetto più presentabile - è stato ieri impallinato per una sua parte significativa dall'assemblea del Senato.

In una delle tantissime votazioni che si sono susseguite per l'intera mattinata, non sono stati, infatti, riconosciuti i requisiti di costituzionalità ad uno degli articoli centrali del provvedimento, il terzo che prevede disposizioni in materia di «abusivismo di necessità e di opere non residenziali».

Nelle altre votazioni, la costituzionalità dei rimanenti articoli e commi è «passata» per il rotto della cuffia, sempre per uno o al massimo due voti. In particolare cadono le disposizioni che riguardano la misura dell'oblazione, ridotta percentualmente secondo l'ubicazione delle opere e quelle che consideravano abusivi di necessità le abitazioni, in cui, oltre al proprietario, abitano parenti entro in terzo gra-

Il Senato ha dichiarato ieri incostituzionale un articolo centrale del decreto-legge sul condono edilizio. Caddero alcune tra le norme più importanti. La cancellazione priva il decreto di una parte essenziale del meccanismo delle entrate della finanziaria. Rabbiosa reazione del ministro dei Lavori pubblici, Roberto Radice che vuole ripristinare le norme. Secca risposta dei progressisti-federativi e dei Verdi. Soddisfazione tra gli ambientalisti.

NEDO CANETTI

do e affini di secondo.

Su un piano politico più generale, la cancellazione dell'art.3 priva il decreto di una parte essenziale del meccanismo nella voce «entrate» della finanziaria.

Il ministro Roberto Radice è uscito dall'aula visibilmente contrariato per l'esito delle votazioni e ha subito rilasciato dichiarazioni piuttosto rabbiose. «Le sinistre - ha detto - sono contro la povera gente. «Non capisco - ha aggiunto - il passaggio politico di questo voto: io sarò un politico nuovo ma non riesco proprio a spiegarmi il comportamento delle opposizioni». «È la solita mania - ha concluso - di mettere le zeppe a chi lavora... Ha poi annunciato che cercherà di recuperare le norme cancellate nel

corso della discussione di merito del decreto, in commissione Lavori pubblici. Come farà, considerato che in un disegno di legge di conversione non può essere reinserito nulla di ciò che è stato dichiarato incostituzionale in un decreto. «Se il governo vuole ridiscutere la questione - avverte il capogruppo dei Verdi, Edo Ronchi - ritiri il decreto e proceda con un disegno di legge ordinario». Metterà al lavoro gli esperti legislativi del suo dicastero, ha annunciato Radice. Vedremo attraverso quali marchingegni si cercherà di non tener conto di un voto del Parlamento.

Al ministro hanno risposto immediatamente a raffica gli esponenti dei gruppi che hanno votato

contro la costituzionalità del decreto. «Non racconti storie - hanno controdichiarato i progressisti-federativi - il condono da lui proposto moltiplica da due a sei volte le somme previste dalla vecchia legge, alla faccia della povera gente». Le opposizioni, come avevano annunciato, hanno votato contro tutti gli articoli. La maggioranza ha difeso tutto meno quello che riguarda la povera gente. «La bocciatura dell'art.3 impone di riscrivere tutto il decreto, come il governo era stato già costretto a fare una volta». Che cosa propone l'opposizione? Tenere conto per davvero delle esigenze delle classi deboli, con il risanamento urbanistico delle periferie, nell'ambito di un effettivo recupero della legalità e del rispetto delle competenze di regioni e comuni».

Dure le repliche dal fronte degli ambientalisti. «Radice voleva togliere soprattutto alla povera gente - ha sostenuto Ronchi - 8.465 miliardi, con lo sconto, per non aumentare le tasse ai ricchi con la finanziaria». «Inoltre - aggiunge - con la scusa dello sconto per la povera gente, chiamata comunque, anche con lo sconto, a pagare fior di milioni, consentiva sconti ben più numerosi ai furbi: a chi dichiarava abi-



Edo Ronchi

«Il ministro voleva togliere ai poveri e dare ai ricchi»

tazione principale la seconda casa e a chi faceva figurare un parente entro il terzo grado o un affine entro il secondo». «Un colpo decisivo al condono edilizio - chiosa soddisfatto il presidente della Lega ambientalista, Emete Realacci. Soddisfatto anche il Wwf.

**Radice: «Schiaffo del Pds ai poveri»**

«Pagate, pagate tranquillamente l'acconto entro la fine mese: lo sconto sugli abusivi di necessità tornerà». E se non tornasse? «Niente paura, comunque gli effetti del decreto non decadono». Parola del ministro dei Lavori Pubblici Roberto Radice. Che accusa la sinistra: «Si è messa contro la povera gente». Un premio ai furbi e una licenza di devastare il territorio in futuro? «No un approccio pragmatico a un problema vero. O volete la guerra civile?»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Strano destino quello di Roberto Radice. Si dice sensibile ai problemi ambientali e culturali. Ed infatti voleva il ministero della Cultura. Si è trovato alla testa dei Lavori Pubblici ed il suo primo atto di governo è stata la presentazione del condono edilizio. Viene dal profondo Nord, proprio da quella ricca Arcore cara a Berlusconi, e si trova ora a fare il difensore dei poveri del Sud che hanno dovuto essere abusivi per forza di cose. Ieri si è preso uno schiaffo in faccia: il Senato ha bocciato proprio quel pezzo di decreto sugli sconti ai cosiddetti abusivi di necessità.

Ministro, confessi. C'è stato male per questa stroncatura.

Si, sono proprio amareggiato. Anche perché di tutto il decreto sono andati a bocciare proprio la parte che prevedeva un aiuto alle classi socialmente più deboli. Soprattutto al Sud c'è molta povera gente che si è fatta la casa in carenza di piani regolatori ed ora vuole mettersi in regola. Non capisco le sinistre. Potevano almeno astenersi. Ed invece l'hanno affossato mettendosi contro la povera gente.

Veramente le sinistre hanno votato contro tutti gli articoli del condono, strumento che non condividono. Sul fatto specifico, è stata la maggioranza a mostrarsi disattenta e assente.

Per appena due voti. Forse qualcuno è andato al cinema, che so. E anche per questo che mi vede amareggiato e scuro in volto.

E ora che succede?

Cercheremo di riparare. La maggioranza è d'accordo per presentare emendamenti che ripropongano lo sconto bocciato.

Ma gli interessati, intanto, sono sconcertati. Che devono fare?

Chi vuol mettersi in regola deve pagare l'acconto forfettizzato entro il 31 ottobre. Faremo anche dei comunicati in questo senso.

Ma se lo sconto non venisse reintrodotta - rischierebbero di dover sborsare cifre inattese.

No, possono stare tranquilli: gli effetti del decreto sono comunque fatti salvi. E poi, messo di fronte ad un provvedimento che viene incontro alle esigenze della povera gente, pensa che il Pds voterà contro? Io penso di no. Non credo voglia continuare a figurare come quello che non si cura dei meno abbienti?

Veramente, col condono si sana

di tutto, anche gli investimenti della mafia.

Non abbiamo nessun interesse di fare un favore alla mafia. Vogliamo solo beneficiare la gente per bene ed affrontare seriamente, in maniera pragmatica, la situazione che si è creata per la mania del mattone degli italiani ma anche per le inadempienze degli amministratori che non hanno fatto i piani regolatori. Ma lei ha visto le nostre periferie e la quantità di abusivi che c'è in giro per l'Italia? Cosa dobbiamo fare? Una guerra civile?

Più che una guerra, si fanno regali a chi non ha rispettato le leggi.

Ci vuole pragmatismo, non l'ideologia di chi vive la politica come show. Certo, i comuni devono fare i piani regolatori altrimenti li commissareremo. E dobbiamo anche avere il coraggio di procedere con i progetti di bonifica del territorio. Sarà una battaglia dura, ma di fatti pragmatici, non delle parole di chi fa tanti discorsi e poi magari si costruisce la villetta davanti alla spiaggia delle tartarughe. È comodo fare i veri costi.

Condono oggi, condono domani, l'abusivismo non sparirà mai.

È un modo dogmatico di ragionare. Anch'io sono contrario ai condoni. Nel mio decreto il condono è purtroppo un passaggio inevitabile, ma per andare oltre: io voglio essere il ministro del territorio.

Veramente, all'inizio avrebbe preferito essere ministro di qualcosa'altro.

E adesso, invece, sono felice di essere qui perché darò la dimostrazione di come si può operare al ministero dei Lavori Pubblici rispettando l'ambiente e dando supporto all'economia.

A sua tempo lei aveva annunciato campagne persanti contro gli abusivi gravi, come quelli nelle zone archeologiche. Sono arrivate le ruspe?

No, non è mica un compito mio. È dei comuni. Se non faranno il loro dovere, interverranno i commissari.

Ma in condoni sono un invito a nozze per gli abusivi.

È un approccio ideologico che non tiene conto né del mio decreto né della situazione. O Rutelli deve armarsi di ruspe ed abbattere mezza periferia romana? Ci vuole pragmatismo. Ora dobbiamo lavorare.



ROMA. Senatore Giovannelli, l'articolo 3 del condono edilizio è stato dichiarato, dall'aula del Senato, privo dei requisiti costituzionali: qual è la conseguenza? Il decreto zoppica più di prima e ancor prima di giungere al vaglio di merito da parte del Senato. Che cosa avverrà, dipenderà dal governo. La nostra opinione è che il decreto debba essere ritirato. Il problema dell'abusivismo può essere affrontato in modo diverso.

INTERVISTA Fausto Giovannelli, capogruppo progressista in commissione

**«Ritirate quel provvedimento»**

Il decreto per il condono edilizio deve essere ritirato: i progressisti al Senato non retrocedono di un millimetro dalla battaglia, ampiamente annunciata, contro un decreto costruito per rastrellare migliaia di miliardi di prelievo fiscale. La conferma - in questa intervista - è del senatore Fausto Giovannelli, capogruppo dei progressisti - federativi nella commissione Ambiente. «Bisogna coniugare recupero della legalità e recupero urbanistico».

GIUSEPPE F. MENNELLA

Quale?

Sicuramente non con provvedimenti di legge mirati a rastrellare gettito fiscale. Con il decreto, in sostanza, il governo propone un'amnistia a pagamento: insomma, la vendita delle indulgenze. Noi, invece, proponiamo una legge per coniugare il recupero della legalità al recupero urbanistico. E ciò nel rispetto delle prerogative costituzionali e ordinarie delle Regioni e dei Comuni. In questa materia occorre la cer-

tezza del diritto. Il governo ha individuato l'abusivismo come un cespite di prelievo fiscale e su tale strada è destinato a inciampare nella Costituzione e nelle leggi ordinarie.

Nella rovinosa caduta dell'articolo 3 è stata coinvolta anche la norma per gli sconti a chi ha costruito abusivamente per necessità. Il governo accusa i progressisti di aver danneggiato i poveri: qual è la tua replica?

Demagogia pura di un ministro

che ha proposto il condono più oneroso della storia, tanto che ha già dovuto fare una precipitosa marcia indietro e altre ne farà.

Quanto alla tutela dei bisogni popolari, non abbiamo alcunché da imparare dal ministro di Berlusconi. Le nostre proposte prevedono che ciascuna Regione e ciascun Comune consideri le esigenze sociali, urbanistiche e ambientali delle periferie abusive e dei cittadini che le abitano e a queste esigenze adeguino i piani di recupero. Che cosa voleva da noi il ministro? Che facessimo finta di opporci? Lo avevamo preannunciato a voce alta: contro il decreto daremo battaglia a fondo, alla luce del sole e a viso aperto. Il ministro non vuole capire una cosa: noi stiamo in una logica opposta alla sua. Siamo contrari non solo alla misura delle oblazioni, ma al concetto stesso di oblazione. Laddove si risana e si recupera alla legalità non si fa

prelievo fiscale ma si pretendono soltanto gli oneri di urbanizzazione.

Mi pare chiaro il messaggio: in Parlamento sarà ancora guerra. Sì, daremo ancora battaglia prima di tutto per stralciare le norme sul silenzio-assenso e sull'abolizione dei programmi poliennali di attuazione dei piani regolatori. Sono norme gravide di pericoli per la vivibilità delle città e per l'ambiente in generale. E poi per rovesciare la logica dei provvedimenti per il risanamento dell'abusivismo progressivo, affidando a Regioni e Comuni i compiti che ad essi competono. Una buona urbanistica e uno sviluppo edilizio ordinato e legale non può prescindere dal ruolo dei Comuni, come una buona sanità non può fare a meno di efficienti ospedali. Un provvedimento che umilia il ruolo dei Comuni può produrre soltanto nuovo abusivismo.

**GIACCHE JEANS**

**Spendete bene scegliendo le più resistenti Quali? Ve lo dice**

il test della settimana su

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 6 ottobre